

Welfare, roccaforti dei riformisti Fiom mobilitate per il sì

Giorgio Pogliotti
 ROMA

«Il no al protocollo sul welfare votato dalla Fiom ha creato un grande sconcerto tra i lavoratori, preoccupati per il rischio dell'isolamento della nostra organizzazione. Le assemblee non saranno una passeggiata, ma sono convinto che dai metalmeccanici arriveranno sorprese positive».

A parlare è Fausto Durante, segretario nazionale della Fiom e leader della "minoranza riformista" che sostiene la linea della Cgil sul protocollo del 23 luglio. Durante si oppone all'idea di una Fiom-monolite, rivendicando quel 20% di consensi ottenuti nelle ultime due tornate congressuali, confermato nel voto al comitato centrale in cui si è opposto alla bocciatura del Protocollo decisa dalla maggioranza guidata dal segretario generale, Gianni Rinaldini. Questo 20% è espresso in modo non omogeneo sul territorio nazionale; se in 35 strutture territoriali i "riformisti" sono maggioranza - Varese, Monza, Piacenza, Ravenna, Firenze, Terni, Roma, Bari, Lecce, Brindisi, Cagliari, Palermo e Catania - in altre aree del Paese hanno

un peso inferiore (Piemonte e Veneto), ed in altre sono quasi alla pari con la maggioranza (Genova).

In vista delle assemblee, Durante è in procinto di lanciare una campagna ("sono della Fiom e voto sì"): «I lavoratori capiranno che l'accordo tutela gli interessi generali e non quelli di una sola categoria - aggiunge -. Chi ha votato no si è caricato di una grande responsabilità e non può gestire le assemblee che verranno convocate per illustrare i contenuti del Protocollo e chiedere il voto favorevole». Durante fa suo l'appello di Epifani alle forze politiche: «Facciano un passo indietro per far esprimere i lavoratori - continua -. È importante che visia una grande partecipazione al referendum».

E da Firenze, una delle roccaforti dei "riformisti" - con il 60% dei consensi - il segretario provinciale Marcello Corti denuncia che Rifondazione si sta già mobilitando a sostegno del no: «Il 29 settembre è stata indetta una manifestazione dagli autoconvocati - sostiene -. Si tratta dell'ennesima iniziativa che divide i lavoratori, criticata anche dal segretario regionale che è un "rinaldiniano" doc. Bisogna piut-

tosto creare un clima di serenità per pronunciarsi sul merito dei contenuti e non sulla scia di polemiche politiche». La prossima settimana prenderanno il via le prime delle circa 230 assemblee che coinvolgeranno i 9mila iscritti (e non solo), in maggioranza impiegati nelle aziende medie, se si esclude il migliaio di tessere del Nuovo Pignone.

Giancarlo Marchi, segretario della Fiom di Ravenna - qui il direttivo è all'80% per il sì - ha notato un interesse moderato tra i giovani («si chiedono se mai ci arriveranno alla pensione»), con l'eccezione delle aree più politicizzate. «Tra i metalmeccanici - sostiene - è forte il senso di appartenenza alla confederazione: venerdì in un'assemblea è intervenuto un anziano delegato per rivendicare di essere un iscritto anzitutto alla Cgil». A Ravenna, dove la Fiom conta 4.100 tessere («a fine anno saranno 4.200, il massimo nell'ultimo decennio»), l'età media degli iscritti si è abbassata (30-40anni), tra questi molti sono operai specializzati: verranno organizzate una sessantina di assemblee, la prima il 24 settembre: «La nostra è una realtà articolata - aggiunge Marchi -. Se alla

Marcegaglia, dove c'è stato un forte ricambio generazionale, sembra prevalere il sì, alla Cisa di Faenza dove c'è anche una forte presenza di Rifondazione, il no parrebbe maggioranza». In un'altra roccaforte, Terni - dove i riformisti hanno il 70% dei voti - il segretario Gianfranco Fattorini si dice ottimista sul voto e non vede il rischio dell'astensionismo: «La Rsu del gruppo Thyssen e delle controllate - spiega - ha confermato l'impegno dei delegati alla massima diffusione del materiale divulgativo, condividendo l'intesa». La Fiom che a Terni ha 2.300 iscritti prevede di organizzare 50 assemblee.

Più a sud, a Catania - dove il sì ha il 70% dei voti del direttivo - il segretario Tuccio Cutugno sottolinea come «tra i lavoratori l'attenzione sia rivolta anzitutto alla comprensione delle ricadute concrete dell'intesa». A Catania verranno organizzate circa 40 assemblee. Tra le maggiori realtà c'è St Microelectronics: tra i 4.600 dipendenti, la gran parte impiegati, la Fiom è il secondo sindacato (dietro la Uilm): «Gli iscritti sembrerebbero in maggioranza per il no - continua Cutugno - ma penso che, nel complesso, tra i lavoratori prevarrà il sì con ampi margini, anche tra i metalmeccanici».

IL LEADER DURANTE

La minoranza interna forte del 20% dei consensi si oppone all'idea di un'organizzazione sindacale monolitica

